



Ogni vero uomo, infatti, trova il motivo della propria grandezza nella capacità di avere relazione sane, paritarie e simmetriche con ogni donna, la cui diversità corporea e le cui peculiarità di genere, costituiscono un “unicum” che arricchisce il suo “stare nel mondo”.



25 Novembre 2023 - Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

La scelta del 25 di Novembre come data mondiale della lotta contro la violenza sulla donna scaturisce da un accordo preso dalle partecipanti all'Incontro femminista Latino-americano e dei Caraibi che si realizzò a **Bogotà nel 1981**, accettando il sollecito della delegazione della Repubblica Dominicana, che proponeva in questo modo che si rendesse omaggio alle sorelle **Mirabal: Minerva, Patria e Maria Teresa** in ricordo del loro brutale assassinio avvenuto nel 1960, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione. Furono infatti bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare, condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze e lì stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio a bordo della loro auto, allo scopo di simulare un incidente. Le tre sorelle Mirabal sono considerate l'esempio di donne emancipate e rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. L'Assemblea generale delle nazioni Unite il 17 dicembre 1999, con la risoluzione numero 54/134, ha perciò designato il 25 novembre come data per la commemorazione della morte delle sorelle Mirabal e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, proprio a partire da questo giorno simbolico.

La Giornata internazionale contro la violenza sulle donne è stata istituita per affermare un principio fondamentale, di rilevanza umana e giuridica, che **la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani**. Una violazione che si configura come conseguenza della **discriminazione contro le donne**, che inevitabilmente inasprisce le disuguaglianze di genere.

Istituita dall'Assemblea generale della Nazioni Unite, tramite la risoluzione 54/134 del 17/12/1999 designa il **25 novembre** come data della ricorrenza della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Per violenza contro le donne si intende **“qualsiasi atto di violenza di genere** che si traduca o possa provocare danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia che avvengano nella vita pubblica che in quella privata”.

La violenza contro le donne è considerata una manifestazione delle **“relazioni di potere ineguali”** tra i sessi; è uno dei **“meccanismi sociali determinanti”**, per mezzo del quale le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini; ciò significa riconoscere che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza sulle donne (Convenzione di Istanbul ratificata dall'Italia con L. n. 77/2013). Gli obiettivi principali della Convenzione sono quelli di **prevenire, perseguire ed eliminare la violenza sulle donne attraverso la cancellazione di ogni forma di discriminazione e attraverso la promozione di una concreta parità tra i sessi, rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne stesse**.

La data del 25 novembre segna inoltre **l'inizio dei "16 giorni di attivismo contro la violenza di genere"** che precedono la Giornata Mondiale dei Diritti Umani celebrata il 10 dicembre di ogni anno, **proprio per sottolineare che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani**.

La violenza contro le donne continua drammaticamente ad essere perpetrata nel nostro paese. Nel 2018 le vittime di femminecidio sono state 142, il dato più alto mai censito in Italia. Negli anni seguenti il numero è diminuito ma non è mai sceso al disotto delle 100 vittime: 111 nel 2019, 116 nel 2020, 118 nel 2021, 120 nel 2022.

Nei primi 10 mesi del 2023 in Italia già 100 donne sono rimaste di femminecidio e purtroppo sono in crescita i casi di violenza sessuale (cfr. rapporto del Viminale del marzo 2023). Da sottolineare che durante il lockdown legato alla pandemia da covid-19 si è registrato un notevole aumento di violenza domestica che ha coinvolto anche i minori (violenza assistita).

In aumento negli ultimi anni risultano le chiamate al **1522**, numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, promosso e gestito dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio, e le richieste di aiuto tramite chat. Quando le vittime contattano il 1522, spesso segnalano la violenza fisica e sessuale come la violenza principale che subiscono, ma, considerando tutte le forme di violenza subite, quella psicologica è la più frequente.

Dalle informazioni, dati, statistiche, studi condotti e analizzati viene confermato il fatto che la violenza di genere, in tutte le sue forme è un fenomeno trasversale. Infatti gli atteggiamenti e i comportamenti aggressivi e violenti contro il genere femminile sono diffusi sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali, a tutti i ceti, qualsiasi sia il livello economico e il profilo culturale che li connota.

La portata storica e sociale di tale fenomeno e la riflessione culturale e politica circa le misure e le modalità per contrastare lo stesso hanno dato luogo ad una produzione normativa sulla violenza, che nel nostro paese ha dato origine alle seguenti leggi e normative.

La prima significativa innovazione legislativa in materia di violenza sessuale, in Italia, si era avuta con l'approvazione della [Legge 4 aprile 2001, n. 154](#), che ha iniziato a considerare la violenza contro le donne come un delitto contro la libertà personale, innovando la precedente normativa, che la collocava fra i delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume.

Con la [Legge 4 aprile 2001, n. 154](#) vengono introdotte nuove misure volte a contrastare i casi di violenza all'interno delle mura domestiche con l'allontanamento del familiare violento. Nello stesso anno vengono approvate anche le Leggi n. 60 e la [Legge 29 marzo 2001, n. 134](#) sul patrocinio a spese dello Stato per le donne, senza mezzi economici, violentate e/o maltrattate, uno strumento fondamentale per difenderle e far valere i loro diritti, in collaborazione con i centri anti violenza e i tribunali. Con la [Legge 23 aprile 2009, n. 38](#) sono state inasprite le pene per la violenza sessuale e viene introdotto il reato di atti persecutori ovvero lo *stalking*.

Il nostro Paese ha compiuto un passo storico nel contrasto della violenza di genere con la [Legge 27 giugno 2013 n. 77](#), approvando la ratifica della [Convenzione di Istanbul](#), redatta l'11 maggio 2011. Le linee guida tracciate dalla Convenzione costituiscono infatti il binario e il faro per varare efficaci provvedimenti, a livello nazionale, e per prevenire e contrastare questo fenomeno.

Il 15 ottobre 2013 è stata approvata la [Legge 119/2013](#) (in vigore dal 16 ottobre 2013) "Conversione in legge, con modificazioni, del [decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93](#), che reca disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere".

Le donne, purtroppo, sono più degli uomini, vittime di aggressioni, anche nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, in particolare nelle postazioni di guardie mediche e nei Pronto soccorso. Il 14 agosto 2020 il Parlamento ha approvato la [Legge n.113](#) che dispone misure di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

Ricordiamo inoltre che nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite per contribuire **allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente** definendo **l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile**, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals), tra questi **la disuguaglianza di genere** è uno dei maggiori ostacoli allo **sviluppo sostenibile**, alla **crescita economica** e alla **riduzione della povertà**.

Il Goal 5 dell'Agenda 2030 sostiene **le pari opportunità tra uomini e donne nella vita economica, l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, l'eliminazione dei matrimoni precoci e forzati, e la parità di partecipazione a tutti i livelli**.

Obiettivo 5. Raggiungere la parità di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

- 5.1: Terminare tutte le forme di discriminazione nei confronti di tutte le donne e le ragazze in tutto il mondo
- 5.2: eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze nelle sfere pubbliche e private, incluso il traffico e sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3: Eliminare tutte le pratiche dannose, come il matrimonio precoce e forzato e le mutilazioni genitali femminili
- 5.4: riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito attraverso la fornitura di servizi pubblici, le politiche infrastrutturali e di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno della famiglia e a livello nazionale

Cosa emerge dall'ultimo report Istat 2023 sulla violenza sulle donne

Nel 2021 il 40% delle vittime si è rivolto ai parenti per cercare aiuto, prima di prendere contatti con i centri antiviolenza; il valore della rete di Elena Fausta Gadeschi 21/08/2023

Per crescere un bambino – recita un antico proverbio africano – ci vuole un intero villaggio. Ma anche per **salvare una donna vittima di violenza**. Saper fare sistema, intercettare i bisogni e capire le difficoltà di chi denuncia è necessario per ridurre i casi di **femminicidio**. Si tratta di un lavoro sinergico tra parenti, forze dell'ordine, sanitari e associazioni, che negli ultimi anni ha aiutato a salvare molte vittime. Ancora oggi, tuttavia, molte preferiscono non denunciare, temendo ritorsioni, ricatti economici e intimidazioni. Per questo investire sulla prevenzione e costruire una rete di protezione attorno alle donne è di fondamentale importanza. A dirlo è **l'ultimo report Istat sulla violenza di genere relativo agli anni 2021-2022**, secondo cui le forze dell'ordine e i servizi sociali e sanitari contribuiscono a orientare le donne verso i centri antiviolenza. I dati dicono che il **26,8%** delle donne si reca ai CAV autonomamente, il **17,5%** lo fa con l'aiuto di parenti e amici, mentre il **32,7%** è guidato dagli operatori sul territorio, siano essi forze dell'ordine o servizi sociali.

In Italia si contano **373** centri antiviolenza e **431** case rifugio.

Rispetto agli anni precedenti, **le strutture che offrono aiuto alle donne sono aumentate**. Attualmente si contano sul territorio 373 centri antiviolenza e 431 case rifugio, a cui le vittime si rivolgono tramite il numero di emergenza **1522** nel **73,5%** dei casi. In maggioranza si tratta di donne con figli a carico: nello specifico delle **34.500** donne che si sono rivolte ai CAV, **21.252** di loro erano con prole (61,6% del totale). Il ricorso ai servizi specializzati (CAV, 1522) o ai professionisti (avvocati, psicologi) è più frequente nelle donne italiane con un diploma o una laurea, economicamente autonome, in genere più grandi di età, che acquisiscono informazioni e poi, prevalentemente in modo autonomo, si recano al CAV per iniziare il loro percorso di uscita dalla violenza. Scegliere di denunciare non è mai facile e spesso molte vi rinunciano perché mancano le possibilità finanziarie per essere indipendenti.

Il mondo della scuola, i consultori, il medico di medicina generale o il pediatra e le istituzioni religiose intercettano soltanto una quota residuale di donne, ma all'interno della rete possono comunque svolgere un ruolo importante non solo migliorando la capacità di individuazione del fenomeno, ma veicolando anche il più possibile le informazioni sui servizi specializzati presenti sui loro territori. Appunto facendo sistema. Sfortunatamente **risulta disomogenea l'offerta di Cav e Case rifugio tra le regioni**. Al Sud sono attivi il **30,8%** dei CAV, a seguire il Nord-ovest con il **22,5%**, il Centro (**19,6%**), il Nord-est (**16,4%**) e le Isole (**10,7%**). Rapportando l'offerta dei CAV alla popolazione femminile nelle diverse macro-aree del Paese, l'offerta è maggiore al Sud con 0,17 Centri ogni 10mila donne e più bassa nel Nord-est e nel Nord-ovest con 0,10 centri ogni 10mila donne. Nel Centro e nelle Isole il valore è in linea con quello nazionale (0,12 Centri ogni 10mila donne). **Molte di queste strutture sono pubbliche, ma sono poche le realtà che riescono a sostenersi e molte rendicontano entrate scarse, sotto i 10mila euro**. Anche qui la differenza è regionale: i CAV del Nord-est hanno più fondi; tra le Case rifugio, sono, invece, quelle delle Isole e del Centro ad avere più fondi. **Il 40% delle 21.092 donne che nel 2021 stava affrontando un percorso di uscita dalla violenza si è rivolto ai parenti per cercare aiuto, prima di prendere contatti con i centri antiviolenza; il 30% invece alle forze dell'ordine**. Un altro importante nodo della rete è costituito dal pronto soccorso e dall'ospedale (19,3%) che, tra le regioni, in Lombardia, Umbria e Basilicata intercettano le donne rispettivamente nel 31%, 33% e 57% dei casi.

La formazione resta di centrale importanza. I centri antiviolenza non solo si fanno carico del lavoro della protezione delle donne, ma conducono anche attività importanti dal punto di vista della prevenzione della violenza. Le operatrici che vi lavorano ricevono una formazione annuale (quasi nel 90% dei casi), ma si occupano anche di formare altre figure professionali all'esterno del CAV (71% dei casi). Cresce infine la consapevolezza nell'utilizzo del numero di emergenza 1522: rispetto all'anno precedente, il 2022 ha visto aumentare le chiamate provenienti dai vari operatori (+8,4%), con un incremento significativo di chiamate da parte dei Centri antiviolenza (+20,4%) e dei Pronto Soccorsi (+86,4%). **La richiesta di informazione sulle attività dei centri antiviolenza e sul servizio offerto dal 1522 interessa il 78,1% delle chiamate**. Il 1522 insomma è sempre più un punto di riferimento per gli operatori sociali, del mondo della scuola e delle forze

dell'ordine, così come per i parenti e i conoscenti delle vittime che si trovano a gestire casi di violenza e stalking. E si tratta di una buona notizia perché solo al crescere della consapevolezza attorno al tema della violenza di genere, sarà possibile costruire un sistema più solido a tutela delle decine e decine di donne che ancora oggi vivono nella paura.

La **Commissione per le Pari Opportunità nella differenza di genere** dell'Istituto ricorda alla popolazione scolastica che questo giorno non è soltanto un giorno della memoria; al contrario, esso acquista il suo più alto significato nel momento in cui ciascuno di noi si interroga su ciò che può fare, già a partire dagli atteggiamenti e dai comportamenti quotidiani, per contribuire alla realizzazione di rapporti "sani" con il genere femminile, affinché si costruisca una relazione di autentico rispetto fra uomo e donna, in cui la violenza nelle sue varie forme venga definitivamente bandita. L'omicidio, infatti, ancorché rappresenti la forma più odiosa e manifesta della violenza contro la donna, non la riassume interamente, visto che le modalità con cui la violenza agisce sono tante e molteplici: dalle pressioni psicologiche alle molestie sessuali; dallo *stalking* alle discriminazioni nei luoghi di lavoro; dalla violazione della *privacy* sui social al *revengeporn*. Ripartiamo da questo giorno, dunque! E ripartiamo con la concretezza di iniziative concrete!

Pertanto, nella Giornata del 25 novembre 2023 saranno distribuiti ad ogni classe due pieghevoli: **"I buoni propositi degli uomini"** e **"Quando non è amore"**, inoltre, sulle porte di ogni aula sarà attaccato il **Fiocco Bianco** (simbolo contro la violenza da parte degli uomini nei confronti delle donne) ed allegata una mostra dal titolo: **"Da uomo a uomo"**, il video: **"STOP alla violenza sulle donne"** Rai Scuola <https://www.raiscuola.rai.it/educazionecivica/articoli/2021/01/Stop-alla-violenza-sulle-donne-4242b358-78db-49ff-ba52-c6da0ee9e256.html>

La Commissione per le Pari Opportunità nella differenza di genere

(Proff. Bertuglia (Referente), Berardi, Cottone, Di Benedetto, Martuscelli)



Dimostra di essere un grande uomo,
dunque!